



La famiglia radicale di Eugenia Roccella

Descrizione

Impedire a chiunque di presentare un libro, in un contesto per altro dedicato ai libri, Ã un gesto che riporta a tempi oscuri, in cui lâ€™intolleranza che si attribuisce ad altri viene fatta propria, esercitata, cioÃ , dagli stessi che, a torto o a ragione, la condannano. Impedire a chiunque di presentare un libro senza aver letto una riga di esso, a prescindere, e solo per ciÃ che, ai loro occhi, rappresenta la persona che lo ha scritto, aggrava di piÃ il gesto, li rende buoni futuri accoliti di un qualche regime autoritario.

Mi riferisco alla bagarre avvenuta allâ€™ultima edizione del Salone del libro di Torino in occasione della presentazione del libro di [Eugenia Roccella](#) â€œUna famiglia radicaleâ€ edito da [Rubbettino](#), dove allâ€™attuale Ministra per la famiglia, la natalitÃ e le pari opportunitÃ , un gruppo di dimostranti ha letteralmente impedito alla stessa di presentare il suo libro. E di farlo senza conoscerne il contenuto nÃ© altri elementi estetici ed etici che in genere, nella critica letteraria, costituiscono oggetto di analisi e di eventuale discussione.

Lo dico perchÃ proprio la violenta contestazione dellâ€™autrice mi ha spinto ad acquistare il libro, nella curiositÃ di scoprire quali potessero essere le eventuali ragioni alla base della stessa, al di lÃ della mia istintiva, ferma, condanna per qualsiasi limitazione della libertÃ individuale, naturalmente nel reciproco rispetto della stessa.

E questo, anche, al di lÃ della curiositÃ che il titolo stesso del libro â€œUna famiglia radicaleâ€ , suscitava in me in ragione sia dei miei trascorsi radicali, che mi avevano portato in passato, ad avere la doppia tessera del PSI e del Partito radicale, sia di questi ultimissimi anni, nel seguire **Giovanni Negri** e altri amici, tra cui il compianto **Beniamino Bonardi**, che fu direttore de *Lâ€™Incontro*, nellâ€™associazione di ispirazione radicale [La Marianna](#), della quale ho la tessera di fondatore. BÃ , aperto il libro di Eugenia Roccella, sono subito rimasto colpito dallâ€™incipit, che rivelava subito il taglio del memoir lasciando emergere una prosa calda, intima, avvolgente, che rivelava, insieme, sia una padronanza dei sentimenti che lâ€™agitavano, sia della scrittura che li esprimeva. Sullo sfondo, allâ€™inizio, il paese di Riesi, in provincia di Caltanissetta, dove lâ€™autrice fu portata dal padre allâ€™etÃ di sei mesi per essere consegnata nelle mani dei nonni paterni e, soprattutto, della zia nubile, Santina, che si sarebbe dedicata alla bambina come una madre.

E, questo, mentre il padre e la madre vera, la pittrice [Wanda Raheli](#), militante femminista, avrebbero vissuto la loro vita prima a Bologna e, successivamente, a Roma. Nella capitale Eugenia Roccella sarebbe stata fatta trasferire ancora adolescente dall'€™amata Riesi, gettata qui in un mondo dove a stento sarebbe riuscita a trovare i sicuri riferimenti che aveva nella cittadina siciliana, a cominciare dall'€™indimenticabile nonno, il notaio Eugenio Roccella.

Poi, capitolo dopo capitolo, il racconto cresce, insinuandosi con sottili analisi politiche, ritratti fisici e psicologici, eventi quali i famosi digiuni di Pannella o le sue scorribande televisive, nel contesto delle battaglie radicali del tempo. E tutto ciÃ², senza mai trascurare i propri sentimenti, le proprie emozioni e idee, che talvolta la mettevano in conflitto, di volta in volta, a seconda dei casi, con il padre, un animale politico di grandi capacitÃ speculative. Franco Roccella, giÃ leader della Ugi, l'€™[Unione goliardica italiana](#), che fu scuola politica anche dello stesso **Pannella** e di **Craxi**, si rivelerÃ perÃ², ben presto, essere pure un donnaiolo e scialacquatore, tanto da metterlo in conflitto, a un certo momento della vita, a causa dei forti debiti, con il [Partito radicale](#) e Pannella; sia con la madre della Roccella, Wanda, per ovvie ragioni.

Una famiglia e i suoi illustri amici

I capitoli che la Roccella dedica ad essi, inserendoli nel contesto storico e politico del momento, comprese le illustri frequentazioni famigliari, da **Sergio Stanzani** a **Gino Giugni**, da **Lino Jannuzzi** a **Stefano RodotÃ** a **Tullio De Mauro** e altri, oltre a rivelare il grande affetto che la Roccella nutriva nei loro confronti risultano magistrali per l'€™intensitÃ del racconto. E, questo, soprattutto quando, piÃ¹ avanti, la malattia del padre e della madre avrebbe preso il sopravvento nella loro vita, per accompagnarli lei, amorevolmente, verso la fine, in particolare il padre, ormai isolato e, di conseguenza, per reazione autoisolatosi â€œ verrebbe da dire autoesiliatosi â€œ nel suo paese di origine, Riesi, del quale sarebbe stato sindaco.

Un forte amore per la libertÃ

Un libro, â€œUna famiglia radicaleâ€•, che sprigiona un forte amore per la libertÃ , figlio sia dell'€™educazione libertaria ricevuta, sia dell'€™esperienza prima di figlia poi di madre non disgiunto da un'€™idea di rispetto del proprio corpo e della vita umana, compresa quella in embrione, a cui le idee attuali della Ministra, nel solco dei principi radicali a cui Ã¨ stata educata, tendono, seppur in personali forme interpretative e, comunque, meritevoli di civile confronto, non certo di pregiudiziali chiusure e inappropriati ostracismi. Anche perchÃ© proprio la sua esperienza, nutrita dalla volontÃ di capire, le ha insegnato a non credere â€œche la complessitÃ del reale potesse rientrare in un unico schema interpretativo, che ci fosse una sola chiave capace di aprire ogni portaâ€•.

ConflittualitÃ e dialogo

Ad esempio, negli anni delle battaglie per la legalizzazione dell'€™aborto, a cui la Roccella, da militante radicale, aveva partecipato, giÃ in famiglia entravano in conflitto idee opposte, tra il padre, per il quale l'€™aborto era comunque un omicidio, e la madre, pannelliana fino in fondo, per la quale, non considerando ancora lo zigote un essere umano, si doveva privilegiare la scelta della donna. Lei, invece, confessa: â€œAmmettevo che con l'€™aborto si sopprime una vita, ma pensavo che crescere nel corpo di un'€™altra persona impone che ci sia un consenso, e che l'€™aborto potesse essere considerato una drammatica eccezione all'€™intangibilitÃ della vita, come lo Ã¨ la legittima difesa

â€•.

...La consapevolezza dei doveri verso gli altri arranca dietro allâ€™TMideologia dei diritti (...)

In definitiva, il succo della posizione di Eugenia Roccella, donna e ministro, si condensa in una frase che traggo dalle conclusioni del suo libro che consiglieri di leggere, se hanno il coraggio di farlo, proprio a coloro che piÃ¹ lâ€™TMhanno pregiudizialmente contestata, mentre lei, per tutta risposta, pacatamente invitava i manifestanti al confronto. Cosa ci puÃ² essere di cosÃ¬ ostile di fronte a queste parole da non accettarlo? â€œDa radicale ero convinta che libertÃ e responsabilitÃ accompagnasse automaticamente lâ€™TMespansione degli spazi di libertÃ personale. Falso. La consapevolezza dei doveri verso gli altri arranca dietro allâ€™TMideologia dei diritti, che in poco tempo si sono gonfiati come un airbag malfunzionante, che invece di salvarci la vita ci opprime fino ad impedirci di respirare in libertÃ â€•.

Diego Zandel

CATEGORY

1. Arte e Cultura

POST TAG

1. â€œUna famiglia radicaleâ€•
2. Diego Zandel
3. Eugenia Roccella
4. Rubettino

default watermark

Categoria

1. Arte e Cultura

Tag

1. â€œUna famiglia radicaleâ€•
2. Diego Zandel
3. Eugenia Roccella
4. Rubettino

Data di creazione

04/07/2023

Autore

zandel